

LA CASA SUL CONFINE DEI RICORDI

Scuola:

Istituto comprensivo Carpi Centro di Carpi
(Modena) - Scuola secondaria di I grado
"Alberto Pio"

Archivio:

Archivio storico comunale di Carpi

Altri partner:

Musei di Palazzo dei Pio di Carpi;
Assessorato alle politiche scolastiche
del Comune di Carpi

Classi coinvolte:

2 classi di scuola secondaria di I grado

Studenti coinvolti:

27 alunni

Link web / email:

[www.comprensivocarpicentro.gov.it/tag/
alberto-pio](http://www.comprensivocarpicentro.gov.it/tag/alberto-pio)
www.palazzodeipio.it/carpi/

Anno scolastico 2012/2013



1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni, in quale contesto?

Il progetto è nato su proposta dell'Archivio storico comunale, che da anni conduce attività e percorsi didattico-culturali rivolti agli studenti delle scuole del territorio, ma non solo. Sull'onda dell'interesse mostrato da giovani laureandi in architettura verso il fondo dei "Periti Agrimensori", professionisti che operarono nel territorio carpigiano tra la fine del XVIII secolo e i primi del XIX, è maturata l'idea di proporre la consultazione di questi preziosi materiali documentari a un'utenza giovane e archivisticamente inesperta.

L'intenzione era affiancare alla conoscenza delle architetture monumentali anche la conoscenza delle tipologie domestiche del centro storico, per sottoporre alla riflessione le forme concrete dell'abitare, nella città antica e in quella attuale. Dopo il sisma del 20 e 29 maggio 2012, che ha mostrato la fragilità di molti edifici, il progetto ha assunto valore anche dal punto di vista comunicativo, per sensibilizzare i ragazzi coinvolti, le loro famiglie e i cittadini, sull'importanza di una corretta edificazione e ristrutturazione.

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

- Conoscere e valorizzare l'Archivio preposto alla conservazione della memoria storica della città;
- potenziare nei ragazzi le capacità analitico-

critiche, interpretative e progettuali, anche nell'ottica dell'orientamento;

- acquisire dimestichezza con i documenti, la metodologia archivistica e la ricerca storica;
- imparare a considerare con uno sguardo diacronico l'attuale assetto urbano e territoriale;
- sviluppare capacità logiche di relazione, di orientamento spaziale, di analisi e sintesi, di creatività e autostima;
- imparare a comunicare le competenze acquisite a un pubblico più ampio (compagni di scuola, genitori, cittadini), anche con l'utilizzo di nuovi linguaggi e modalità operative;
- sviluppare il senso di appartenenza alla comunità attraverso la conoscenza del patrimonio storico culturale e delle tradizioni.

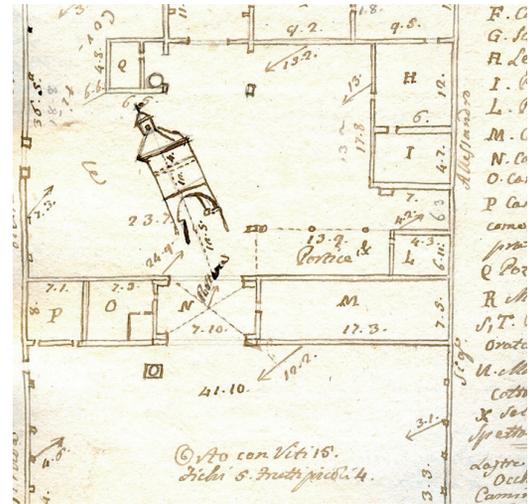
2. Attività, strategie e risorse utilizzate

Quali attività sono state realizzate per portare a termine il progetto e dove si sono svolte?

Il percorso si è sviluppato in due fasi, da gennaio a maggio 2013. Tra gennaio e febbraio l'archivista ha selezionato i materiali di lavoro: un centinaio di perizie del "Fondo dei Periti Agrimensori", individuate tra le più semplici come struttura e linguaggio; fotografie di Carpi di fine Ottocento e primo Novecento; mappe dei secoli XVII e XVIII e planimetrie attuali degli isolati del centro storico; un'adeguata bibliografia. La tutor incaricata del progetto ha quindi elaborato due presentazioni multimediali introduttive, che le classi hanno visionato a scuola per ottimizzare



“ È STATO PRIVILEGIATO IL LAVORO DI GRUPPO: QUESTO HA COSTRETTO GLI STUDENTI A CONFRONTARSI SULLE INFORMAZIONI RICAVATE DAI DOCUMENTI. E COSÌ LE SCOPERTE CIRCOLAVANO ”



i tempi: una proponeva un itinerario fotografico nella vecchia Carpi (l'attuale centro storico), l'altra illustrava la struttura e i fondi dell'Archivio storico comunale, che gli alunni hanno poi visitato, toccando e leggendo le antiche carte dei periti agrimensori.

La seconda fase del progetto, tra marzo e maggio, si è svolta a scuola, con 7 incontri pomeridiani di 2 ore, durante i quali i ragazzi hanno concluso l'analisi dei documenti. Schedate le caratteristiche delle dimore descritte dalle perizie, i ragazzi hanno individuato ognuna di esse in un'artistica piantina a volo d'uccello del Seicento, e poi nella mappa dei quartieri dentro le mura disegnata nel 1786 (anno in cui gli Estensi censirono gli edifici per dare a ciascuno un numero civico). Infine, con la mappa degli isolati attuali, in uso ai tecnici del Comune, sono riusciti a posizionare le dimore nella situazione odierna. Di tutte le case analizzate nelle perizie, i ragazzi hanno fotografato la facciata principale ed esplorato, quando era possibile, il giardino o il cortile interno. Un esame più minuzioso è stato condotto nelle abitazioni di due studenti e di una insegnante.

Quali metodologie didattiche sono state adottate?

È stato privilegiato il lavoro di gruppo, con l'obiettivo di produrre una presentazione fruibile anche al di fuori del contesto scolastico. Questo ha costretto gli studenti a confrontarsi tra loro sul metodo di analisi e di sintesi delle informazioni ricavate e ha fatto in modo che le conoscenze e le scoperte circolassero. Durante

la ricerca sulle case e sulla vita quotidiana nella nostra città tra Otto e Novecento, ogni ragazzo e ogni ragazza ha potuto seguire il proprio interesse, scegliendo se concentrarsi sulla storia locale, sui cambiamenti dell'organizzazione familiare e sulle differenze fra le classi sociali, sulla gestione della spazzatura e dell'igiene personale, sull'acquisto e la conservazione degli alimenti, sull'architettura e le decorazioni di interni in stile Liberty.

Per avere informazioni sulle generazioni più vicine a loro, i ragazzi hanno utilizzato anche lo strumento dell'intervista, interrogando nonni o genitori. Tutti hanno dato un contributo, anche gli studenti in difficoltà; i ragazzi originari di altri paesi hanno descritto le case e le città dell'Africa del Nord, dell'Albania, delle Filippine, del Pakistan. Generalmente le ricerche sono state svolte da coppie o gruppi di 3 o 4 alunni. Una volta terminato il proprio compito, i membri di un gruppo raggiungevano gli altri.

Quali risorse strumentali sono state utilizzate?

Oltre alle risorse messe a disposizione dalla Scuola e dall'Archivio, per la ricerca storica è stata utilizzata la biblioteca scolastica, che ha una nutrita sezione di storia locale e testi ricchi di fotografie d'epoca.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

Sul piano organizzativo è risultata fondamentale, in ogni fase, la collaborazione tra l'Archivio storico e i Musei di Palazzo dei Pio, dove il progetto è stato presentato al pubblico.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come sono stati promossi all'esterno?

L'elaborato finale, un lungo collage di video armoniosamente composti per raccontare gli esiti del progetto, è stato presentato ai genitori e al pubblico l'11 maggio 2013, nell'ambito della rassegna "Quante storie nella Storia. XII Settimana della didattica in Archivio".

L'evento è stato pubblicizzato con un volantino e un comunicato stampa sui quotidiani locali e on line. Purtroppo, a causa di alcuni disguidi, solo il mensile "Modena mese" ne ha dato notizia: la fase di promozione sarà quella a cui prestare maggiormente attenzione in un futuro progetto. Nonostante ciò, l'iniziativa ha visto la presenza di 115 persone: alunni e famigliari, ma anche comuni cittadini. Il video verrà diffuso sul sito dell'Archivio e su quello della Scuola.

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?

Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

Gli obiettivi iniziali sono stati pienamente raggiunti. Il progetto ha coinvolto alunni e insegnanti, motivando i primi, ma anche i secondi, e interessando le famiglie.

Entrambe le classi hanno dimostrato interesse e curiosità, capacità di analisi e senso critico, superando in breve tempo le difficoltà di lettura dei documenti e spingendosi anche oltre, confrontando le perizie delle case con quelle dei terreni e dei fondi, che avevano avuto

modo di vedere sfogliando i registri.

Si sono riscontrate difficoltà?

Cambiare spesso gruppo di lavoro e passare da un argomento di ricerca all'altro ha messo in difficoltà chi è abituato a un approccio più strutturato, anche per i tempi ristretti e la stanchezza di fine anno.

Questi fattori limitanti hanno giocato un ruolo anche nella scelta se rappresentare le scoperte di ciascun gruppo in formato testuale o con un video: i ragazzi più intraprendenti e fantasiosi (che non significa sempre quelli con i voti migliori!) hanno pensato e realizzato in tempo utile i testi e la sceneggiatura dei filmati prodotti. Purtroppo non tutti hanno avuto il tempo di farlo, né le insegnanti sono sempre riuscite a dare stimoli efficaci a tutti. Anche il senso di responsabilità verso la classe intesa come comunità di apprendimento è stato messo alla prova: ognuno ha spiegato ai compagni ciò che aveva capito e, con il lavoro di ciascuno, tutti insieme hanno fatto dei passi avanti.

